

# La diserzione è forse la soluzione

**Marina Babboni**

**G**razie alla richiesta di Marcello Palagi di scrivere qualcosa per il numero speciale de “L’eco apuano” in occasione del triste anniversario dello scoppio della guerra tra Russia ed Ucraina mi trovo a riflettere non solo sulle questioni più generali del pacifismo ma anche e soprattutto sul mio percorso personale .

Da quando, piccolissima, andavo per mano a mio padre a visitare i nostri cari defunti al cimitero di Marcognano e lui, immancabilmente, faceva una sosta davanti alle lapidi dei caduti in guerra sulle pareti esterne dell’obitorio (per la cronaca sono ancora lì, in quel prezioso e negletto scrigno di storia locale e nazionale che è quel cimitero). Mi indicava i nomi e l’età di quei ragazzi di cui non era tornato indietro nemmeno il corpo dai fronti della prima guerra mondiale e dalle battaglie delle seconda: le date ed i luoghi di quelle vicende che avrei poi trovato sui libri di storia per me erano contenute nelle frasi colme di rimpianto ed affetto dei familiari di quegli uomini, quasi sempre giovani.

Mio padre, che a 18 anni era diventato partigiano e che aveva combattuto la guerra di liberazione, mi diceva che la guerra, ogni guerra, era senza senso, mi ammoniva che la guerra è la cosa peggiore. Un cortocircuito tra uno che aveva scelto di prendere le armi, probabilmente uccidere , che era stato protagonista nel suo piccolo di una vittoria contro un nemico mostruoso e che mi ammoniva sulla inutilità della guerra. Lì ero troppo giovane, una bambina, per poter riflettere sull’apparente aporia di quel pensiero e di quelle parole.

Nella mia gioventù non sono stata una pacifista ed anzi il mito della violenza, quella proletaria che avrebbe cambiato la storia, era un riferimento. Ho cominciato più tardi, partendo dal femminismo, a riflettere sul valore della vita di ciascun essere umano (e anche non umano) e sulla necessità di trovare altre strade per comporre i conflitti, fossero anche irrinunciabili come quelli di classe. La lotta contro la produzione ed il commercio delle armi, la violenza dei rapporti gerarchici all’interno degli eserciti, la conoscenza del pensiero e della pratica di grandi intellettuali pacifisti, il progressivo disvelarsi del fatto che “non esistono poteri buoni” mi ha fatto maturare un pensiero diverso che non voglio definire pacifista perché il termine è troppo nobile per me che sono ancora piena di contraddizioni. Il contesto in cui questo mio cambiamento è maturato è evidentemente quello della fine del secolo scorso e l’attuale, dove le guerre si sono invece rivelate l’unico paradigma di riferimento per il mantenimento e la costruzione degli equilibri mondiali, basati sullo conquista e lo sfruttamento di territori e popolazioni, in una partita a scacchi di cui i grandi poteri economici e militari detengono le regole.

Oggi si mangia guardando in tv i bombardamenti, si dimentica che le persone che chiamiamo migranti sono spesso persone che tentano di sfuggire alla morte provocata dalle guerre, si parla di invio di armi e quindi della loro produzione e commercio come si trattasse di una qualunque merce, si parla di vittoria di Zelensky con quella retorica che ci portava a dire che “spezzeremo le reni alla Grecia”, come se la soluzione fosse nella vittoria e non nella cessazione del conflitto.

Mi domando cosa pensino di tutto ciò, di questa propaganda bellicista insita nell’informazione dei media, di tutto questo parlare di guerra e mai di pace i/le bambin\* ed ragazz\* di oggi. Mi interrogo su quali strumenti potrebbero servire a far sì che non vedano la guerra come i videogame con cui sono abituati a giocare, come far loro comprendere la materialità di quello che forse distratamente adocchiano in tv. A scuola ne parlano oppure la storia è per loro un susseguirsi di date di inizio e fine di guerre che servono da sempre a configurare il mondo, da quello antico ai giorni nostri? Per me, al momento del mio arrivo al Ginnasio era così, ma poi c’è stato il 68 e “La guerra di Piero” scoperta e cantata durante le occupazioni... la scoperta dell’umanità del nemico, un tassello, un dubbio, una visione altra.

Ma a loro, senza occupazioni, senza “cattivi maestri” chi dirà la perdita di umanità che avviene quando il tuo confinante di ieri (ah, i confini!!!) diviene il tuo nemico di oggi?

Chi racconterà per esempio la verità sulla guerra nella ex Jugoslavia e la strage di Srebrenica? Non certo chi dice che le ragioni stanno tutte da una, che il nostro impegno di italiani ed europei è far vincere quella parte e che quindi ci vogliono armi armi armi

e non tentativi di pace.

Precindo da esprimere il mio parere sul conflitto in corso, ci saranno sicuramente anche in questo numero de L'eco apuano interventi sapienti a cui fare riferimento.

Posso solo far mia l'espressione di Domenico Gallo quando dice che se scompare il fattore umano, la storia precipita nella barbarie. Se si prescinde dalla materialità dell'esistenza, dall'intangibilità del corpo, dal viluppo delle emozioni e relazioni, si trasmette l'idea che la guerra sia un evento gestibile affidato alla volontà degli stati, alle loro alleanze o inimicizie e non la catastrofe che distrugge le modalità di vita individuali e collettive.

La mia riflessione sta nel tornare a quella bambina che attraverso un'emozione ed un turbamento fino alle lacrime aveva compreso il male NON necessario della guerra. Che aveva intuito quello che avrebbe poi trovato scritto in Christa Wolf "Tra uccidere e morire, c'è una terza via: vivere". Che a volte si comprende col corpo prima ancora che con la mente: i miei occhi scorrevano quelle fotografie, quelle scritte che raccontavano un dolore inestinguibile con parole di cui spesso non capivo il significato ma che mi trasmettevano un'angoscia indicibile.

In quel corpo a corpo col dolore non mitigato dalla retorica della guerra giusta o necessaria ancora oggi penso a come sarebbero state le vite di quelle persone e penso al cimitero immaginario di quelli che in ogni tempo hanno scelto la diserzione.

Il grande non detto, non studiato dalla storia: e se si ripartisse da lì?